

PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI (IL) LE PETIT NICOLAS

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

2

Regia: Laurent Tirard

Interpreti: Maxime Godart (Nicolas), Valérie Lemercier (Madre di Nicolas), Kad Merad (Padre di Nicolas), Sandrine Kiberlain (La maestra), François-Xavier Demaison (Le Bouillon), Michel Duchaussoy (Il direttore), Daniel Prévost (Sig. Moucheboume), Michel Galabru (Il ministro), Anémone (Sig.na Navarrin), François Damiens (Blédurt), Louise Bourgoin (La fioraia), Vincent Claude (Alceste)

Genere: Commedia - **Origine:** Francia - **Anno:** 2009 - **Soggetto:** tratto dal libro per ragazzi 'Il piccolo Nicolas' di René Goscinny e Jean-Jacques Sempé (ed. Donzelli) - **Sceneggiatura:** Laurent Tirard - **Fotografia:** Denis Rouden - **Musica:** Klaus Badelt, Renan Luce - **Montaggio:** Valerie Deseine - **Durata:** 90' - **Produzione:** Fidelité Films/IMAV/Wild Bunch/M6 Films/Mandarin Films/Scope Pictures - **Distribuzione:** BIM (2010)

Si intitola "Il piccolo Nicolas" e i suoi genitori, ma potrebbe chiamarsi anche 'La grande Francia e i suoi piccolo-borghesi' tanto l'universo di riferimento è circoscritto e determinato. Con una precisazione temporale (che ne aumenta in qualche modo il valore 'simbolico') e cioè che il film è ambientato in quella specie di limbo storico e sociologico che sono gli anni Cinquanta. Dove sono successi avvenimenti epocali (basti pensare alla lotta degli algerini per l'indipendenza) ma dove l'immaginario collettivo della nazione ha fissato forse con più precisione una sua 'tradizionale' e popolaresca immagine di sé. A cominciare dalle canzoni di Charles Trenet, dai monologhi comici di Fernand Raynaud e dalle trascinate vacanze dell'indimenticabile signor Hulot. A formare quell'immagine ha contribuito anche il 'piccolo Nicolas', nato dalla fantasia di René Goscinny e Jean-Jacques Sempé e dalla capacità di osservare vizi e virtù dei loro concittadini e di trasformarli nelle disavventure quotidiane di un bambino di otto/nove anni, dei suoi compagni di scuola e della sua famiglia. Nicolas non ha caratteristiche particolari né tanto meno 'poteri' o qualità fuori dal comune: cerca di vivere alla giornata, destreggiandosi tra impegni scolastici e vita familiare e condividendo con un gruppo di amici i propri sogni e le proprie paure. Con una caratteristica, quella di saper mettere in evidenza, senza forzature, il lato più delicatamente ironico della vita. Certo, il ritratto che offrono quei racconti (raccolti in un volume tradotto in italiano da Donzelli) non ha certo la forza di una puntuale analisi sociologica. In molti hanno ricordato che man-

cano gli operai e in generale le tensioni di classe e della politica, che il quadro storico esce senza conflitti e soprattutto senza che vi faccia capolino un qualche tipo di povertà o di disuguaglianza sociale, ma è un'accusa che si potrebbe estendere facilmente ad altre 'fiabe' e 'racconti' e più in generale a quelle opere dell'ingegno il cui scopo è per prima cosa di restituire un'atmosfera e non un'immagine veritiera e precisa di un periodo. In fondo nemmeno gli anni Cinquanta descritti e disegnati da Goscinny e Sempé erano particolarmente realistici: ne coglievano un aspetto e su quello erano capaci di scherzare e di far ridere. Per questo, più che le scelte narrative operate dal regista Laurent Tirard, che ha firmato la sceneggiatura insieme a Grégoire Vigneron (con la consulenza di Anne Goscinny, la figlia di René), e che ha conservato soprattutto due momenti, quelli della paura del piccolo Nicolas di essere abbandonato per colpa di un fantomatico nuovo fratellino come Pollicino nel bosco, e quello della cena dei genitori con il capo, mi sembra interessante il complesso dei ritratti e delle situazioni che il film mette insieme, capaci alla fine di restituire se non lo spirito di un'epoca, almeno il suo colore e la sua atmosfera. A crearla, contribuisce il bidello 'Brodo' (François-Xavier Demaison) con la sua passione per le interminabili 'frasi educative' da ricopiare per castigo. O la terribile supplente (Anémone) che per qualche giorno prende il posto dell'angelica e un po' spaesata maestra bionda (Sandrine Kiberlain) o i genitori di Nicolas (Kad Merad e Valérie Lemercier), coi loro maldestri tentativi di ingraziarsi il capo, signor Moucheboume

(Daniel Prévost). E soprattutto i divertenti compagni di classe, che con Nicolas tenteranno di risolvere il problema dell'arrivo di un nuovo fratellino, ognuno con qualche caratteristica 'antropologica' a contraddistinguerli: l'affamato Alceste (Vincent Claude), il ricco Geoffroy (Charles Vaillant), il distratto Clotaire (Vicent Carles), il seccione Agnan (Damien Ferdel)... Costruito attraverso una serie di scenette compiute e in qualche modo 'autosufficienti', tra la scuola (dove farà la sua apparizione anche un frastornato ministro dell'Educazione, interpretato da Michel Galabru) e i pomeriggi dedicati a risolvere il 'problema' di Nicolas (comprensivi di ricerca di un gangster che possa eliminare l'indesiderato nascituro), il film scivola via con grazia e tenerezza, alla ricerca di un mondo che forse non è mai esistito realmente ma che riusciva comunque a cogliere lo spirito di un Paese impermeabile alla Storia, ma non alla fantasia e al sorriso.

Il Corriere della Sera - 02/04/10
Paolo Mereghetti

René Goscinny era un creatore di personaggi, che poi lasciava alla fantasia di un disegnatore: come Jean-Jacques Sempé per il ragazzino Nicolas, fervido protagonista di un quotidiano familiar-scolastico in chiave borghese nella Parigi anni '50.

Ora, a cinquant'anni dall'apparizione nel periodico fumettato 'Pilot' del primo episodio di una fortunata serie di racconti umoristici, il regista Laurent Tirard ne propone adattamento per il grande schermo. In un'infanzia fiabescamente ordinata e felice, con tanto tempo e fantasia a disposizione, sem-

brano tutti dei gianburrasca a scuola e per strada i ragazzini, pronti ad aiutare Nicolas che un giorno, equivocando, una conversazione dei genitori, teme l'arrivo di un fratellino e ha paura di finire come Pollicino abbandonato nel bosco. Come venirme fuori, di contro ad un mondo di adulti ridicolmente caramellati ma con amabilità, è tutta una sequela di intrighi e infantili bravate descritti con un simpatico frullo di gag e un gusto prospettato in una stilizzata temperie parigina, dove personaggi e situazioni hanno qualcosa del ritmo svelto e fremente vivacità del lontano "La guerra dei bottoni", ma con tocchi tra sorprese, giochetti, allegrezze, tremori che sanno di Truffaut e, soprattutto, di Perec e Tati.

Vi tengono simpatica botta gli interpreti, non solo il protagonista e io narrante Maxime Gokart di squisita bravura e la schiera dei compagnucci d'avventura, anche gli adulti: tra cui con ansiogena fragilità mamma Valérie Lemercier e con il suo sogno di impiegatizia carriera papà Kad Mérad.

Il Giornale di Brescia - 06/04/10
Alberto Pesce

L'elemento nostalgico ha vinto ancora al botteghino francese proponendo i personaggi di René Goscinny e Jean Jacques Sempé, apparsi per la prima volta sul Sud Ouest Dimanche nel 1959, seguiti da cinque volumi sulle avventure di Nicolas e compagni, pubblicati dal '60 al '64 (e ancora venduti a migliaia di esemplari) e quindi evento degno del cinquantenario festeggiato con l'uscita del film e con la mostra di disegni originali e acquerelli esposti a l'Hotel de la Ville. Disegnati con una riconoscibile nettezza del tratto e una certa dose di acidità, i personaggi sono quelli della borghesia che a noi ricordano 'Gianburrasca' (e prima ancora 'Cuore'), ma trasportati negli anni '50 a Parigi, a base di televisori giganti, Dauphine, mobili di tek e la paura delle donne al volante. Nel corso di pochi anni il cambiamento velocissimo che hanno subito i costumi e i consumi nel dopoguerra è stata puntualmente raccontata nelle tavole. Certo nel film

manca il grande spazio bianco che caratterizzava i famosi disegni e che facevano parte del sarcasmo dei due artisti, spazio sospeso e fondamentale per lasciare il tempo di capire bene il senso di quelle battute così feroci e così compresse. Qui tutto appare un po' più edulcorato per l'effetto di un passato di cui avere nostalgia e da immortalare.

Nicolas (Maxime Godart) è un bambino delle elementari alle prese con problemi da risolvere pragmaticamente, come trovare 500 franchi per ingaggiare un gangster per sbarazzarsi di un fratellino ingombrante, peraltro non ancora arrivato o evitare che i genitori lo abbandonino nel bosco come Pollicino. La nevrosi del direttore invitato a cena con consorte (una figura che già dilagò nei film di Totò) colpisce invece mamma (Valérie Lemercier) e papà (il ben conosciuto Kad Merad, interprete di un altro successo clamoroso, "Bienvenue chez les ch'tis"), un pizzico di Sandrine Kimberlain (la maestra), un cameo di Galabru (il ministro) e una scolaresca degna di ogni film per ragazzi. Il punto di vista, come nelle tavole di un tempo è quello dei ragazzi, il mondo degli adulti appare piuttosto ridicolo e pieno di esagerazioni, degno di uno sguardo anarchico, specialità dei bambini nel cinema francese la cui portavoce era Zazie ('nel metro'). È stato chiesto a Goscinny, che raccontava di assomigliare come studente a Clotario, l'ultimo della classe, un parere sul film. Lui lo trova completamente diverso dal testo e dai disegni, ma divertente. 'Non avrei saputo farlo', ha detto 'e del resto nessuno me lo ha neanche chiesto'.

Il Manifesto - 02/04/10
Silvana Silvestri

L'illuminazione di Nicolas è di quelle che segnano una vita: dopo essersi lanciato in imprese più grandi di lui, monellerie (non del tutto) involontarie e tentativi di scappare di casa, finalmente sa cosa vuole fare da grande. Vuole far ridere la gente. Il regista Tirard sembra attribuire a René Goscinny un'epifania di flaubertiana memoria: 'Nicolas, c'est moi'. E tutta l'operazione trova la sua ragione d'essere nell'omaggio spassio-

nato al grande scrittore e umorista francese, la cui serie di racconti 'Il piccolo Nicolas' (illustrata da Jean-Jacques Sempé) ha intrattenuto bambini di ogni età e generazione. Fin dai titoli di testa (bellissimi), in cui prendono vita i disegni minimalisti delle vignette originali, la dichiarazione d'amore per Goscinny è continua e reiterata, come nell'episodio in cui i discoli protagonisti mettono insieme un discreto gruzzolo facendo credere ai compagni di aver inventato la pozione che dà una forza sovrumana: proprio quella che rende invincibili i Galli del villaggio di Asterix. Tirard, con il beneplacito (e la collaborazione alla scrittura) della figlia di Goscinny, Anne, mantiene l'ambientazione nei rassicuranti anni '50 (il libro vide la luce nel '59). riprodotti in modo volutamente artificioso in un teatro di posa: i personaggi, che hanno la grazia fatua di figurine da fumetto, sono incastonati in quadri dai toni pastello. Il risultato è un incrocio fra le "Simpatiche canaglie" e "Il favoloso mondo di Amélie", in cui Nicolas e la sua banda di amici sono introdotti, con vizi e virtù, dalla voce fuori campo e scorrazzano in pantaloncini fra scenari posticci e adulti caricaturali. Gli ingenui qui pro quo innescati dalla fervida mente dei bimbi di 8 anni pervadono la pelliccia di un umorismo indulgente e zuccherino; teneramente nostalgico, privo di strizzatine d'occhio agli adulti, "Il piccolo Nicolas e i suoi genitori" è ben confezionato ma anacronistico nella sua volontà di ritrarre un universo infantile ormai privo di ogni appiglio al reale.

Film TV - 2010-13-6
Ilaria Feole